

APERTURA DEL CAPITOLO INTERNAZIONALE DELLE STUOIE

Assisi S. Maria degli Angeli – 15 aprile 2009

Saluti iniziali

Fr. Aldo BROCCATO OFM Cap, *Presidente di turno della Unione Conferenze Famiglie Francescane d'Italia*

Carissimi fratelli,

la liturgia d'accoglienza appena conclusa ci ha introdotti finalmente nella celebrazione di questo 1° Capitolo Internazionale delle Stuoie convocato dai Ministri Generali per ricordare l'evento dell'approvazione del *Propositum vitae* che il Serafico Padre San Francesco, presentò al papa Innocenzo III otto secoli or sono. Lascio la parola al Ministro Generale fr. José Rodríguez CARBALLO perché attraverso il suo messaggio dia inizio ai lavori di questo grande momento di grazia e di fraternità.

1. *Fr. José Rodríguez Carballo OFM*, Ministro generale e Presidente di turno
2. *Fr. Aldo BROCCATO OFM Cap*, Presidente di turno della Unione Conferenze Famiglie Francescane d'Italia
3. *Ing. Claudio Ricci*, Sindaco di Assisi

1. Fr. José Rodríguez Carballo OFM

Carissimi,

il Capitolo delle Stuoie, che stiamo per iniziare, vuole essere una grande celebrazione di tutta la Famiglia Francescana in occasione degli 800 anni di approvazione della Regola di san Francesco da parte di papa Innocenzo III. È la prima volta nella storia che tutta la nostra Famiglia si ritrova insieme dove tutto ha avuto inizio, ad Assisi, davanti alla Porziuncola, per rendere grazie al Signore per il grande dono del carisma che san Francesco ha lasciato alla Chiesa. Qui oggi non ci siamo solo noi, Frati del Primo Ordine, che professiamo di vivere il Vangelo secondo il proposito di vita di san Francesco e dei suoi primi compagni. A condividere e a partecipare della nostra gioia ci sono i Frati del Terz'Ordine Regolare; i rappresentanti dell'Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana e i delegati degli Istituti religiosi, maschili e femminili, che si ispirano al carisma di Francesco e Chiara d'Assisi; ci sono i rappresentanti del francescanesimo delle altre confessioni cristiane, perché lo spirito di Francesco unisce e supera le divisioni; ci sono, anche se non fisicamente presenti, le nostre Sorelle Clarisse, che seguiranno e parteciperanno a questo incontro dai loro monasteri, unite a noi nella preghiera e nella contemplazione delle grandi meraviglie che il Signore ha compiuto e compie nella vita dei francescani e delle francescane di ieri e di oggi. Tutti noi ci riconosciamo figli e figlie di quella rivelazione che il Signore fece a Francesco quando iniziò a dargli dei Fratelli; figli e figlie di quella intuizione originaria che il Santo scrisse con poche e semplici parole tratte dal Vangelo e che lo stesso Signor Papa approvò in quel lontano 1209.

Siamo qui convenuti da ogni parte del mondo a nome di tutti i nostri Fratelli e le nostre Sorelle, che hanno vissuto e vivono secondo questa forma di vita evangelica, per assaporare di nuovo la grazia delle nostre origini, la freschezza del messaggio di Francesco, che un giorno ha toccato le nostre vite e le ha profondamente trasformate. Siamo qui per dire e dirci la bellezza di una vita

vissuta sulle orme di Gesù Cristo, povero e crocifisso; per rinnovare la fedeltà al carisma che abbiamo ricevuto, vivendo nella Chiesa il Vangelo in fraternità e minorità. Siamo qui per esprimere il nostro vivo desiderio di conversione a Colui che è «il bene, tutto il bene, il sommo bene»; per volgere ancora il nostro cuore al Dio trino ed uno; per lasciare da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, così da poter meglio «servire, amare, onorare e adorare il Signore Iddio».

Sentiamo, infatti, il bisogno di fare una sosta per aprire il nostro cuore e metterci in ascolto di ciò che il Signore ci vorrà dire in questi giorni. In questo mondo sempre affascinante, ma a volte così complesso, ci si sente spesso disorientati e, allora, sulle nostre labbra riaffiora la domanda che anche Francesco faceva: «Signore, che vuoi che io faccia?». Anche noi attendiamo da Lui la risposta. Poiché sappiamo che solo la sua Parola può illuminare le nostre esistenze, ci mettiamo in ascolto perché ci parli nelle celebrazioni, negli incontri, nei momenti di penitenza e di gioia che vivremo insieme.

Ma come veri Fratelli ci disponiamo anche ad accogliere gli uni gli altri. È la stessa Regola, che celebriamo, ad esortarci a questa accoglienza reciproca, quando dice: «E ovunque sono e si incontreranno i Frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?» (*Rb* 6,7-8). Membri della stessa Famiglia, perché figli dello stesso Padre celeste, uniti dal vincolo della comune vocazione, ispirati dalla luce della stessa Regola, in questi giorni cercheremo, per quanto possibile, di condividere la nostra esperienza di fede e di metterci in ascolto di quella degli altri. Percorreremo così un breve tratto di strada assieme per poi ripartire per le strade del mondo, là dove il Signore chiama ciascuno.

Qui, oggi, il volto della nostra Fraternità diventa veramente universale e riconosciamo la verità di ciò che affermava il nostro serafico Padre, quando diceva che il Ministro generale dell'Ordine è lo Spirito Santo (cf *2Cel* 779). Anche noi, sotto questa tenda, ci sentiamo riuniti dallo Spirito e, come in un nuovo cenacolo, desideriamo lasciarci accendere dal suo fuoco, per superare le nostre chiusure e annunciare a tutti il Vangelo della salvezza.

Come, infatti, dalla Porziuncola Francesco inviò i primi Frati per andare a due a due per il mondo, così anche noi idealmente vogliamo ripartire da qui per portare il messaggio evangelico della pace e della riconciliazione ad ogni cuore affranto e sofferente, a quanti patiscono a causa delle ingiustizie e delle guerre che ancora dilanano le nostre terre, a chi non può avere il necessario per vivere, a coloro ai quali sono negati i diritti umani fondamentali, ad ogni fratello lebbroso del nostro tempo.

Siamo tornati qui, dove la Fraternità francescana ha mosso i suoi primi passi, per ritrovare le nostre origini, certi che la nostra identità francescana è ancora oggi una parola profetica per il mondo e che il nostro vivere il Vangelo, di cui la Regola è come il midollo, è la sola cosa che può aiutarci a rispondere con fiducia, fantasia e coraggio alle tante domande che gli uomini e le donne di oggi ci pongono.

Che questo Capitolo ci faccia ritrovare quello spirito che Giacomo da Vitry, uno dei primi osservatori della vita francescana, vedeva nei primi frati, tanto da dire di loro: «Rinunciando a ogni proprietà, rinnegano se stessi e, prendendo la loro croce, nudi seguono Cristo nudo. Come Giuseppe, lasciano la veste; come la Samaritana, la loro anfora, e corrono spediti. Camminano davanti al volto del Signore, senza mai riguardare indietro. Dimentichi delle cose passate, si protendono sempre in avanti con passi incessanti, e volano come le nubi o come le colombe verso le loro colombaie, premunendosi con ogni diligenza e cautela perché non vi entri la morte».

2. Fr. Aldo Broccato OFM Cap

Carissimi,

anch'io a nome delle Famiglie Francescane d'Italia voglio rivolgere un saluto a tutti voi, formulare gli auguri per la Pasqua di Risurrezione e un fraterno benvenuto qui a santa Maria degli Angeli per rivivere, insieme sotto lo sguardo materno di Maria, Regina dell'Ordine dei Minori, come figli del serafico Padre San Francesco, la grazia delle origini.

Saluto gli eccellentissimi vescovi: Mons. Domenico SORRENTINO, Vescovo di questa Chiesa nella quale la grazia dello spirito Santo ha ispirato al giovane Giovanni, figlio di Pietro di Bernardone, d'incominciare così a fare penitenza. Alla sua Chiesa ci affidiamo per celebrare questo evento e ravvivare la grazia di un carisma che da questa terra si è diffuso nel mondo intero.

A Mons. Flavio Roberto CARRARO, Mons. John Corriveau, Vescovo di Nelson (Canada), Mons. Agostino GARDIN, Segretario della Sacra Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, quest'ultimi offriranno la loro testimonianza nella giornata di domani.

Un saluto ai Ministri Generali del 1° Ordine e terz'Ordine regolare che ci hanno convocato in questo luogo per sottolineare l'evento fondatore e ricondurci idealmente a quel primo capitolo delle stuoie voluto dal Padre San Francesco.

Un saluto al Ministro Generale de CIFTOR, dell'Ofs con il rispettivo Consiglio. Il ministro Generale dei francescani anglicani. Il Ministro Nazionale dell'Ofs dell'Italia e il presidente nazionale della GIFRA Italiana.

Altre presenze significative come FRANCISCAN INTERNATIONAL, i vari relatori e testimoni che si susseguiranno in questi giorni e ci aiuteranno a vivere questo evento, a cominciare da fr. Raniero CANTALAMESSA che fra poco ci introdurrà nel vivo di questa convocazione.

Le rappresentanti del MOREFRA e degli altri movimenti francescani facente parti del MOFRA. A questo proposito e in questa circostanza un ricordo particolare va a fr. Ernesto Caroli fondatore e animatore del MOFRA richiamato alla casa del Padre lo scorso 23 marzo, il quale dal cielo certamente partecipa e gioisce con noi per questo particolare momento di fraternità francescana.

Un saluto particolare ai frati dell'Abruzzo, che malgrado tutto, non hanno voluto mancare a questo appuntamento e ci fanno sentire più vicini alle popolazioni terremotate, ai confratelli che vivono nel disagio e a tutti coloro che sopportano questa calamità e a quelli che portano loro aiuto e solidarietà.. Ricorderemo nella nostra preghiera tutte le vittime in particolare le nostre consorelle. Ai frati, ai francescani e a tutto il popolo colpito da questa tragedia nella terra di Abruzzo, terra particolarmente francescana calcata dai piedi dei primi compagni di Francesco d'Assisi, vogliamo esprimere la nostra vicinanza spirituale, l'incoraggiamento a ricominciare malgrado tutto e la nostra concreta solidarietà attraverso le diverse iniziative prese o che si prenderanno nei prossimi mesi.

Un saluto alle clarisse unite a noi spiritualmente, ma anche attraverso un contributo che ci offrirà una loro consorella nella giornata del venerdì.

Infine, un caloroso saluto di benvenuto a tutti voi carissimi fratelli, provenienti dalle varie parti del mondo per essere oggi qui fraternità nel nome di Francesco d'Assisi e nel ricordo di quella grazia che ha dato origine alla sua straordinaria avventura cristiana.

In questa cornice pasquale della Settimana *in Albis*, invochiamo lo Spirito Santo, vero Ministro Generale dell'Ordine, perché ravvivi in noi la grazia di quel giorno e lo faccia rifiorire come evento pentecostale per una rinnovata primavera di grazia nella Chiesa e nel mondo.

Sia anche per noi questo momento un ritorno in Galilea, per incontrare attraverso la Grazia delle origini, il Cristo Risorto e annunciarlo attraverso un'autentica testimonianza di vita, secondo la Regola che abbiamo abbracciato come conformazione al Vangelo e fedeli alle parole di Francesco: *Fratelli miei benedetti osserviamo la regola che abbiamo promessa al Signore.*

3. Ing. Claudio Ricci

Sono passati otto secoli, otto secoli di storia dell'umanità, una umanità che avete "preso per mano", una Santa umanità che avete "accolto" con "fede, speranza e carità". Oggi, guidati dal Santo Francesco, siete tornati a Casa, siete tornati nella "terra di origine" per testimoniare che "quel seme ha portato molto frutto".

La Assisi di allora è molto cambiata e, negli ultimi anni, tante opere hanno fatto "rinascere" le pietre e i luoghi. Ma, da allora, grazie a Voi, lo Spirito di Assisi, di "armonia e dialogo", fra gli uomini e il Creato, è rimasto immutato.

Venite da un "cammino spirituale" e, oggi, siete arrivati in questa "dimora" semplice, umile, pensando a quella che il "Consiglio Comunale del Popolo di Assisi" eresse per il Capitolo del 1221. Oggi questa nostra umanità, evoluta, tecnologica e capace di comunicare "tutto a tutti", necessita di un "tempo lento" più "umano e francescano". Francesco ci invita a "parlare con i gesti e l'esempio", Francesco ci invita a "riconoscere nel piccolo e negli altri il vero volto della Speranza". L'umanità con il "grande dono" della scienza e della tecnologia, ha esplorato l'infinitamente piccolo e la grandezza del cosmo, ha "toccato" ampi orizzonti, ma, a volte, ha perso "se stessa".

Con Voi, con lo Spirito di Francesco, l'Uomo, Oggi, deve esplorare "dentro di se", deve ritrovare i Valori, deve capire che "Non conta la Quantità delle Cose" ma la "Qualità della Speranza" che, ognuno di noi, saprà donare agli altri.

Tra pochi giorni vi "incamminerete" verso Roma, memori dell'incontro fra il Santo Francesco e Papa Innocenzo III, legato all'approvazione della Regola. Avremo tutti "il privilegio" di "fare memoria" di quel fatto, di "rinnovare la storia", di rinnovare quelle promesse.

Il Mondo continuerà a "rinnovarsi", a cambiare, ma quel Francesco d'Assisi, continuerà a guardarci dall'alto, con la "comprensione" di un "vero" Padre.

Grazie e Buon Cammino!